I.VI.1.16

forse non dormivi ancora, e ti lascio da te ancora un momento.
Vorrei sapere che non c'è nessuno in camera tua e che stai un po' meglio. Ma la sera la temperatura cresce sempre; sono le ore per me più angiose e mi fisso talvolta su questo o quell'oggetto, finché il pensiero vi disegni le linee del tuo viso.
Non hai più gli occhi che splendono, e sei leggero molto più di quando ti prendevo per la vita;

ma poi tornerai di nuovo come prima, già presento la bontà dei giorni di quando migliorerai. Talvolta non ci avvediamo di quello che ci viene concesso e lo maltratta senza avvedersene.
Ma non voglio dirti di questo: sorridi un po'. Io non me lo ricordo più il tuo sorriso. Poi ti farò vedere le due figurine d'indiani così belli col braccialo e la collana. Stai sicura che le storie mie ti fanno distrarre, io

te ve racconterei fino a l'alba
sottovoce, finché tu fossi addormen-
tato. e la mattina ti trovasse
col capo fresco, non tanto stanco

I.M.4.16 A

Dottor

ROMA 9-10 13·VII 1915 FERROVIA



G. Matteotti

Frattapolesine

Rovigo

I.VI.4.16 B